

### ***L'Area storico-geografico-sociale nelle "Indicazioni per il curricolo" del 2007***

Dario Ghelfi

#### **Le caratteristiche dell'area**

Il primo impatto è positivo: in queste "nuove" Indicazioni le varie discipline non ci vengono presentate per il tramite di un'arida elencazione di obiettivi, ma sono introdotte da un discorso articolato che ci dà il quadro generale in cui esse sono collocate.

L'area "storico-geografico-sociale" comprende le discipline "che si occupano dello studio della società umane, nello spazio e nel tempo: la Storia, la Geografia e le Scienze Sociali, strettamente collegate tra di loro e in continuità fra primaria e secondaria". Sembra una sorta di ritorno ai programmi del 1985 ed alla loro Premessa; qui, in virtù della situazione che si è venuta determinando in questi ultimi tempi, si insiste sul nuovo scenario in cui la scuola si trova ad operare, sul fatto che viviamo in una società multiculturale e che ogni specifico territorio "possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali".

Dopo l'introduzione generale, si passa alle discipline vere e proprie, la storia e la geografia, collegate ma distinte tra di loro. *Le Scienze Sociali non hanno una trattazione specifica: i loro traguardi di competenze ed i loro obiettivi sono individuabili nei testi della storia e della geografia.*

Due appaiono i capisaldi della condotta didattica: il già citato raccordo tra le varie discipline, che va al di là di quelle specifiche dell'area ("L'area storico geografica è aperta alla collaborazione con le altre discipline"<sup>1</sup>) e la continuità, che per la storia ipotizza percorsi contenutistici in frazioni di continuità "temporale": quello della scuola primaria (fino alla caduta dell'Impero Romano) e quello successivo della scuola secondaria (dal Medioevo ai giorni nostri, con l'insegnamento del Novecento nell'ultimo anno di corso<sup>2</sup>).

La continuità trova il suo punto di partenza nel curriculum della scuola dell'infanzia. Qui alle finalità del consolidamento dell'identità, della conquista dell'autonomia, si aggiunge quella del riconoscimento e dello sviluppo della competenza che ha il significato di "tendere verso un crescente livello di padronanza della capacità di trasferire le esperienze e i saperi in campi diversi da quelli appresi e in tutti i contesti della vita quotidiana". La continuità verticale si accompagna a quella orizzontale, tra la scuola e le famiglie e il territorio. Si tratta di porre le basi dell'educazione alla cittadinanza, la qual cosa significa "porre le fondamenta di un abito democratico ... orientato al futuro e rispettoso del rapporto uomo-mondo-natura".

È in particolare nel campo di esperienza dell'"Ordine, Spazio, Tempo, Natura" che i bambini "apprendono ad organizzarsi progressivamente nel tempo e nello spazio, a partire dai loro vissuti quotidiani"; le discipline che nella scuola primaria saranno chiamate geografia e storia, qui prendono l'avvio con l'acquisizione di quelle competenze spazio-temporali, per il tramite delle quali l'alunno colloca se stesso e gli altri e gli oggetti nello spazio, è in grado di seguire percorsi indicati, si sa orientare nell'organizzazione cronologica della giornata, sa riferire eventi di un passato recente, conosce il tempo della settimana, coglie le trasformazioni naturali legati allo scorrere della temporalità.

<sup>1</sup> Si pensi alle competenze d'ordine matematico per affrontare il discorso della geo-graficità, a quelle di tipo scientifico in ordine alle questioni del clima, a quelle afferenti alla lingua, laddove la letteratura offre un contributo insostituibile alle conoscenze geo-storiche. Chi avesse dubbi su quest'ultima affermazione, vada al sito [www.manituana.com](http://www.manituana.com)

<sup>2</sup> È il risultato del lungo dibattito sulla distribuzione temporale dei contenuti della storia. Precedentemente quei contenuti erano presentati al completo, sia nella scuola elementare, sia nella scuola secondaria di 1° grado.

Altro elemento che contraddistingue queste Indicazioni é la forte impronta umanistica, che gioca da volano per l'incontro tra le diverse discipline; l'area, si legge, "è composta dalle scienze che si occupano dello studio delle società umane, nello spazio e nel tempo"; il concetto è ribadito quando si dice, parallelamente, che si "tratta di costruire percorsi strutturati su questioni della modernità e della contemporaneità, socialmente vive e spazialmente differenziate" e di legami con "il mondo antico ... assicurato dallo studio del patrimonio storico, artistico e culturale".

Per quanto concerne le questioni della modernità e della contemporaneità, l'invito è a sostenere attivamente l'interazione e l'integrazione delle diverse culture presenti nel territorio "attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, del differenze di genere". Si continua con la richiesta ad "educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente. La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali moto più ricca che in passato".

E, ancora: "Per educare a questa cittadinanza unitaria e plurale ad un tempo, una via privilegiata è proprio la conoscenza e la trasmissione delle nostre tradizioni e memorie nazionali: non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche".

I docenti e tutti gli operatori della scuola sono chiamati a collaborare con le diverse formazioni sociali "in una nuova dimensione di integrazione tra scuola e territorio", laddove questo appare segnato, da una parte, da una molteplicità di beni culturali che richiamano storia e cultura d'origine e, dall'altra, dalla diffusione di culture diverse, "d'immigrazione" (il tutto enfatizzato dalla rivoluzione delle comunicazioni e delle informazioni).

### Attualità della visione

Stupiva il fatto che di fronte a tante dichiarazioni sull'intercultura e sulla solidarietà (cui, per la verità, non sempre ci sono state effettive risposte concrete, molto restando sul piano delle dichiarazioni verbali, spesso coperte dal vizio della retorica), non ci muovesse nella direzione dell'area geostorico-sociale.

E i fatti sono davanti a noi: le nostre scuole sono frequentate da alunni che provengono da ogni area del mondo e gli insegnanti, nell'impostare il loro lavoro ed i loro rapporti con gli utenti (allievi e loro genitori) devono anche fare attenzione a non pensare al passaporto, come ad un riferimento assoluto, ad una bussola che indica il cammino, perché, spesso, nasconde le contraddizioni ed i conflitti più pesanti.

Pensiamo, ad esempio, al passaporto dell'Unione Indiana. Questo documento copre ugualmente la maggioranza indù e la minoranza musulmana (i giornali, di tanto in tanto, ci raccontano di eccidi interetnici, l'ultimo, in ordine di tempo, alla fine di questo agosto nella celeberrima Agra). E c'è un'area circoscritta in Italia (in Emilia-Romagna, nella bassa reggiana), che vede una concentrazione di indiani, ma questa volta di religione sik. Trattare con questi indiani è cosa diversa che trattare con gli altri, indù o musulmani. È evidente che per chi opera in siffatte realtà diventa d'obbligo prendere atto di quelle differenze (tanto che il primo scoglio da superare è, molto probabilmente, riuscire a far stare insieme ragazzi di etnie e/o di religioni diverse)<sup>3</sup>.

Per secoli gli schiavisti arabi hanno dominato la costa africana dell'Oceano Indiano, fino alle coste dell'attuale Mozambico<sup>4</sup>; di contro le popolazioni nere subsahariane marginalizzano, ora, i tauregh del Sahel, un popolo che oggi è in pericolo di estinzione. Accanto al tristemente famoso Darfur, i contrasti

<sup>3</sup> Chi scrive ricorda come, nel corso di una sua "visita" ad un progetto sperimentale sull'integrazione degli alunni stranieri, l'insegnante gli raccontasse come fosse stato difficile far convivere nella stessa classe alunni della stessa età, indiani (induisti) e pakistani (musulmani), situazione obbligata perché nella scuola c'era un'unica classe quarta e non c'era possibilità di iscrivere quei bambini in una classe parallela.

<sup>4</sup> E la prima cosa che fecero gli africani nel corso della rivoluzione a Zanzibar, fu quella di massacrare gli arabi dell'area.

interetnici in Sri Lanka, tra cingalesi buddisti e tamil; dall'altra parte del globo, l'avviata riscossa delle popolazioni indie, in Sud America, contro i creoli, che hanno dominato il continente per cinque secoli.

C'è poi la faccenda delle semplificazioni. Musulmani indistinti (come non ci fosse differenza tra l'islam di un malese e di un arabo wahabita), senza distinguere tra sunniti, sciti, alawiti, israeliti<sup>5</sup>; arabi e berberi e arabi cristiani<sup>6</sup>. Ciò che ci induce a dire che "l'incontro e il confronto di cultura e di religioni", di cui scrivono le Indicazioni, non va inteso unidirezionalmente, come unicamente diretto a *noi* e agli *altri* (che sono contemporaneamente tanti e così diversi tra di loro), ma nella sua ampia accezione, rivolto, cioè, anche "all'interno" degli *altri*, che potrebbero essere in conflitto tra di loro, più di quanto possano esserlo con *noi*.

Nelle Indicazioni, *con piacere*, leggiamo: "... lo studio dei contesti storici, sociali, culturali nei quali si sono sviluppate le conoscenze è condizione di una loro piena comprensione. Inoltre, le esperienze personali che i bambini e gli adolescenti hanno degli aspetti a loro prossimi della natura, della cultura, della società e della storia sono una via di accesso importante per la sensibilizzazione ai problemi più generali e per la conoscenza di orizzonti più estesi nello spazio e nel tempo. Ma condizione indispensabile per raggiungere questo obiettivo è ricostruire insieme agli studenti le coordinate spaziali e temporali necessarie per comprendere la loro collocazione rispetto agli spazi e ai tempi assai ampi della geografia e della storia umane, così come rispetto agli spazi e ai tempi ancor più ampi della natura e del cosmo ...".

Ed è dopo questa introduzione che finalmente vediamo le discipline di un'area che per troppo tempo è stata negletta e trascurata, mentre la situazione reale attorno a noi chiedeva esattamente il contrario: la geografia (assolutamente dimenticata, svilita da un'impostazione didattica che per molto tempo aveva ricondotto il tutto ad un imparare a memoria i nomi dei vari soggetti geografici) e la storia (considerata da molti studenti, causa il persistere di una didattica che privilegiava l'*histoire bataille*<sup>7</sup>, un noioso studio di morti, secondo la citazione di uno storico) e le scienze (il problema irrisolto della formazione scientifica).

Per chiarire più opportunamente il proprio pensiero, gli estensori della bozza, si sono richiamati alla geostoria del nostro pianeta: "Negli ultimi decenni ... discipline una volta distanti hanno collaborato nel ricostruire un albero genealogico delle popolazioni umane e nel tracciare i tempi e i percorsi delle grandi migrazioni con cui il pianeta è stata popolato<sup>8</sup> ... La genetica, la linguistica, l'archeologia, l'antropologia, la climatologia, la storia comparata dei miti e delle religioni hanno cominciato a delineare una storia globale dell'umanità. Da parte loro la filosofia, le arti, l'economia, la storia delle idee, delle società, delle scienze e delle tecnologie stanno mettendo in evidenza come le popolazioni umane abbiano sempre comunicato fra loro e come le innovazioni materiali e culturali siano sempre state prodotte da una lunga storia di scambi, interazioni, traduzioni ...".

### Le indicazioni specifiche del curriculum

Ed è alla luce di tutto ciò che vanno letti i percorsi disciplinari.

Si sottolinea, prima di tutto, l'articolazione delle competenze che gli alunni dovrebbero conseguire e degli obiettivi di apprendimento.

Per ogni disciplina si indicano prioritariamente i "Traguardi di sviluppo delle competenze", al termine di ogni ordine scolastico (scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria).

Gli obiettivi (ad esclusione della scuola dell'infanzia; qui sono presenti unicamente, per ogni campo di esperienza, i soli "Traguardi di competenza") sono divisi tra quelli relativi alla terza e alla quinta classe (per la scuola primaria) e quelli relativi alla terza classe (per la scuola secondaria di primo grado).

<sup>5</sup> Come pensassimo ai cristiani come un'unica entità: cattolici, copti, protestanti, ...

<sup>6</sup> Ora in fuga, altra conseguenza dell'invasione e dell'occupazione americana dell'Irak.

<sup>7</sup> Il bello è che la critica ad un certo modo di concepire la storia insegnata risale nientemeno che a Voltaire!

<sup>8</sup> Sembra di intravedere un grande atlante!

La Storia è presentata attraverso il suo fine ultimo, che è quello di “comprendere e spiegare il passato dell’uomo, partendo dallo studio delle testimonianze e dei resti che il passato spesso ci ha lasciato”. Una presentazione che già di per sé esclude ogni approccio didattico di tipo mnemonico, quando si precisa che la conoscenza storica è il risultato di un confronto continuo tra approcci e punti di vista diversi. Lo studio della storia si fonda sulle fonti, sulla loro scelta e sulla loro critica e l’“abito critico” che si acquisisce in questa attività di elaborazione e di costruzione della conoscenza, è una delle pietre sulle quali si fonda la costruzione dell’educazione civile di un Paese.

Di qui parte un discorso sulla storia insegnata, che è fortemente innovativo, perché salda la storia del proprio, del nostro Paese, a quello dei Paesi vicini (dell’Europa) e del mondo intero, opzione inevitabile oggi; a prescindere dalla globalizzazione, ci sono già le nostre classi, frequentate da studenti immigrati; il loro “esserci” è il “risultato” di processi storici comprensibili solo a livello planetario. Ma potremmo anche aggiungere che noi stessi, malgrado i conflitti e le guerre (pensiamo a quel Mediterraneo che sembra essere stato per secoli un confine invalicabile, una barriera tra cristianità ed islam), siamo, in certo qual modo, tutti il “risultato” di un grande e lungo “meticcio”.

“Infatti, la storia europea ed italiana mostra, fin dalle fasi più antiche del popolamento, un continuo rimescolamento di genti e di culture ... [e sono] ... profondi gli intrecci che si stabiliscono fra le genti del Mediterraneo e le popolazioni dei continenti europei “. La dinamica degli scambi e anche quella delle guerre e delle conquiste ha lasciato il segno ed è importante farne oggetto di studio e di riflessione. Alla caduta dell’impero romano d’occidente, popolazioni germaniche (sia pure estremamente minoritarie nei confronti della popolazione locale) si sono mescolate agli italici, il medioevo ha visto arabi, nord-europei (i normanni), francesi, spagnoli mescolarsi in Sicilia, mentre Venezia era (e lo sarà per secoli) anche un centro di scambi con il vicino Oriente (a parte le secolari guerre con l’Impero Ottomano).

È un discorso indubbiamente complesso, che richiede una didattica flessibile (abbiamo già sottolineato come essa si fondi sostanzialmente sulla critica e sul confronto), che si misura con i libri, ma anche sui manufatti, che sono testimonianza del passato; è una didattica che dà valore alla cronologia (abbiamo visto come la comprensione cronologica del tempo vissuto del bambino sia il punto di partenza del lavoro sulla storia, alla scuola dell’infanzia) e studia “eventi epocali”, non escludendo contemporaneamente un interesse per quelle biografie che sono elementi emblematici per comprendere un’epoca; una didattica, che non disdegna di ricorrere ai “fatti e racconti di storie lontane nel tempo e nello spazio ...”, che affascinano gli allievi<sup>9</sup>.

Ottima cosa le continue citazioni, nell’introduzione e nel testo programmatico-disciplinare, del territorio e dell’integrazione tra scuola e territorio, sia dal punto di vista del raccordo tra le istituzioni scolastiche e le agenzie extrascolastiche, che da quello del territorio stesso, assunto come primo “campo” di esperienza del bambino, punto di partenza per i percorsi disciplinari della storia e della geografia.

I relativi testi programmatici si articolano, dopo l’*introduzione disciplinare* in due scansioni:

a) i “Traguardi di sviluppo della competenza”, al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado;

b) gli “Obiettivi di apprendimento”, raggruppati in serie, al termine della terza classe e della quinta classe della scuola primaria e al termine della terza classe della scuola secondaria di primo grado.

<sup>9</sup> Vengono in mente i famosi “medaglioni”, sui quali, per tanto tempo, si era concentrato l’insegnamento della storia e che erano stati oggetto di una forte critica. In Italia, per un certo periodo storico, sono stati presentati ad intere generazioni di giovanissimi studenti, in modo rigorosamente simile, dalle Alpi alla Sicilia. La critica è stata corretta, perché non si poteva pensare di costruire la conoscenza storica, unicamente, su una serie di episodi indubbiamente affascinanti, ma calati dall’alto, senza alcun riferimento alle fonti; più letteratura che storia, in fin dei conti. Ma quei racconti possono giocare di nuovo un loro ruolo, in un corretto rapporto tra ricerca e racconto storico.

In storia, nei “Traguardi di competenza al termine della scuola primaria” si possono individuare tre filoni:

1. quello afferente allo sfondo spaziale in cui l’allievo vive: “conosce gli elementi significativi del passato del suo ambiente di vita”; “riconosce le tracce storiche, presenti nel territorio e comprende l’importanza del patrimonio artistico e culturale”;

2. quello afferente ai contenuti specifici, che sono stati individuati come propri della scuola primaria (dalla preistoria ai romani);

3. quello afferente alle competenze del saper fare storico: usare la linea del tempo, per collocarvi fatti e/o periodi storici; usare categorie (alimentazione, difesa e cultura), per organizzare la conoscenza storica; produrre testi semplici storici e comprendere quelli proposti; usare le carte geo-storiche (una, mai sufficientemente lodata, novità); usare strumenti informatici per la ricerca; raccontare i fatti studiati.

Stessa impostazione per quanto concerne i “Traguardi” al termine della scuola secondaria di primo grado:

1. per l’ambiente: conoscere gli aspetti essenziali della storia dell’ambiente e aspetti del patrimonio (qui entra in gioco l’estensione spaziale) culturale italiano e dell’umanità (*e qui forse ci si è spinti troppo in avanti!*);

2. per i contenuti specifici: i momenti fondamentali della storia italiana dal medioevo alla formazione della Repubblica; i processi fondamentali della storia europea (dal medioevo ad oggi) e quella mondiale, dalla civilizzazione neolitica, alla rivoluzione industriale, alla globalizzazione (*e qui evidentemente i docenti dovranno darsi da fare a livello di programmazione, considerato lo spettro spaziale e temporale delle indicazioni<sup>10</sup>*);

3. incrementare la curiosità storica; informarsi autonomamente su fatti e problemi storici; apprezzare (al di là del conoscere) gli aspetti del patrimonio culturale, italiano e dell’umanità; elaborare un proprio personale metodo di studio; comprendere i testi storici; ricavare informazioni dalle fonti più svariate ed organizzarle in testi; esporre le conoscenze acquisite operando collegamenti ed argomentando le proprie riflessioni; orientarsi nel presente; comprendere le culture diverse; capire i problemi fondamentali del mondo contemporaneo.

*Obiettivamente la prima impressione che si ha, leggendo questi traguardi (specialmente quelli afferenti al terzo filone dei traguardi della scuola secondaria di primo grado), è di sorpresa. Siamo piuttosto scettici sul fatto che possano essere raggiunti da ragazzi di tredici anni, quando la realtà ci mostra che molti adulti acculturati sono in difficoltà in ordine a traguardi come “comprendere le culture diverse” e “capire i problemi fondamentali del mondo contemporaneo”.*

Gli obiettivi di apprendimento, comunque, si incaricano di chiarire metodologie e passaggi ed operatività, distinguendo il tutto in diverse sezioni, sia per la scuola primaria, sia per la scuola secondaria di primo grado.

*Per la scuola primaria:* l’organizzazione delle informazioni (rappresentazioni grafiche e relazioni afferenti allo scorrere del tempo, al termine della terza; quadri storici, cronologia e carte storico-geografiche, al termine della quinta), uso dei documenti (le fonti, al termine della terza; il sistema di relazioni tra i segni e le testimonianze, al termine della quinta), strumenti concettuali e conoscenze (i concetti fondamentali, i quadri sociali, al termine della terza; cronologia e periodizzazione occidentale<sup>11</sup>, rappresentazioni sintetiche, al termine della quinta), la produzione (la rappresentazione dell’appreso, al termine della terza; confronti, elaborazioni in forma di racconto, grafici e tabelle, al termine della quinta).

<sup>10</sup> Appare necessario prevedere per questi temi, aggiunti a quelli sullo sviluppo compatibile che troveremo in geografia, una specifica formazione per gli insegnanti.

<sup>11</sup> La qual cosa significa che ci sono altre periodizzazioni, altri punti di vista: un’apertura alla multiculturalità!

*Per la scuola secondaria di primo grado:* l'organizzazione delle informazioni (formulare problemi, costruire grafici, raccordare la storia locale a quella nazionale, europea e mondiale), uso dei documenti (fonti di diverso tipo, le procedure e le tecniche di lavoro nei "luoghi" della storia), strumenti concettuali e conoscenze (selezionare, schedare, conoscere aspetti e strutture dei periodi storici, il patrimonio culturale, la comprensione dei problemi ecologici, interculturali), la produzione (testi ed oralità).

Per quanto riguarda la geografia, queste indicazioni finalmente aprono ad una disciplina che da sempre incontra difficoltà nella scuola italiana; è espressamente citata nell'introduzione generale dell'area, laddove si legge che per raggiungere l'obiettivo della sensibilizzazione degli allievi ai problemi più generali della società, della cultura, della natura, della storia, è indispensabile "ricostruire insieme agli studenti le coordinate spaziali e temporali necessarie per comprendere la loro collocazione rispetto agli spazi e ai tempi assai ampi della geografia e della storia umana ...".

Va giudicato positivamente il fatto che si parta dalle esperienze dello studente e dal vicino; forse valeva la pena di insistere di più sulla geografia come trama dei rapporti tra i diversi elementi che si collocano nello spazio.

Forte è l'accento sull'intervento dell'uomo, giustamente preoccupati, tutti, dalla sua azione di rottura degli equilibri della natura.

Forse sarebbe stato opportuno insistere sul drammatico problema di armonizzare il progresso e la tutela della natura. Noi abbiamo distrutto le nostre coste e le nostre foreste ed adesso possiamo scandalizzarci perché il Brasile o il Gabon distruggono le loro, tra l'altro quasi sempre con i nostri capitali, le nostre imprese, le nostre macchine? Noi abbiamo un'auto ogni due persone (conteggiando i novantenni ed i neonati che non guidano) e ci stupiamo che i cinesi desiderino coprire il loro Paese di macchine. C'è un bisogno di sviluppo che attanaglia tanti Paesi e c'è il problema dell'inquinamento pervasivo e delle energie rinnovabili, del rapporto tra lavoro ed ambiente; c'è un dibattito su decrescita e su strutture stazionarie<sup>12</sup>. E sono temi sui quali non hanno ancora trovato un accordo forze politiche e Stati, considerato lo stato del Protocollo di Kyoto e le conclusioni del recentissimo XV vertice dell'Apec a Sidney.

E non va tralasciato il fatto che ci si sono anche fenomeni naturali che sono indipendenti dall'uomo, come il movimento delle placche e il moto di rivoluzione del globo terrestre, che determina il clima (sul quale, è vero, gli uomini stanno pesantemente interferendo).

I "Traguardi di competenza" al termine della scuola primaria sono sostanzialmente indirizzati ad un saper fare geografico, che connota la didattica della disciplina come campo di attività di ricerca: orientarsi nello spazio, utilizzando riferimenti topologici, punti cardinali e coordinate geografiche (*finalmente, un lavoro sulle carte e sugli atlanti!*); localizzare i principali oggetti geografici fisici dell'Italia; utilizzare il linguaggio della geo-graficità per interpretare carte geografiche e per realizzare carte tematiche (*auspicabile competenza!*); ricavare informazioni geografiche da una pluralità di fonti. La "parte" descrittiva (quella pericolosa, che spesso ha trasformato la geografia insegnata in un imparare a memoria i nomi dei soggetti geografici) è ascritta all'individuazione, conoscenza e descrizione dei paesaggi (in particolare italiani).

A conclusione l'allievo dovrebbe rendersi conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici ed antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza: questa è la geografia; da qui discendono tutti i traguardi di competenza possibili!

I "Traguardi" della scuola media di primo grado si muovono sulla stessa falsariga, del riconoscimento della geografia come scienza di rapporti, muovendosi dal vicino al lontano: osservare, leggere e analizzare sistemi territoriali vicini e lontani; riconoscere nei paesaggi gli elementi fisici significativi; agire e muoversi concretamente, facendo ricorso alle carte mentali (*altra positiva novità!*).

<sup>12</sup> Questioni, queste, che non possono non essere oggetto di formazione: vedi la precedente nota.

Poi una serie di traguardi di competenza operativi: utilizzare concetti geografici, carte e tutta la gamma delle fonti possibili; localizzare oggetti fisici (ora dell'Europa e del mondo), la qual cosa significa, ancora una volta, lavorare con le carte e con le coordinate geografiche.

Ed infine i traguardi afferenti alla *riflessione geografica*, alla geografia come punto di arrivo della cittadinanza consapevole: aprirsi al confronto dell'altro, superando stereotipi e pregiudizi; riconoscere le emergenze storiche, estetiche, artistiche ed architettoniche, come patrimonio da valorizzare e difendere; valutare i possibili effetti delle decisioni e delle azioni dell'uomo sui sistemi territoriali. L'estensione di questo traguardo alle diverse scale geografiche impegna la capacità programmatica del docente in relazione alla difficoltà e vastità dell'impegno!

Così come per la storia, gli obiettivi di apprendimento evidenziano metodologie e passaggi ed operatività, distinguendole in diverse sezioni, sia per la scuola primaria, sia per la scuola secondaria di primo grado.

*Per la scuola primaria:* orientamento (muoversi nello spazio/organizzatori topologici, al termine della terza e sulle carte geografiche, alla fine della quinta); carte mentali (la consapevolezza che le carte si ampliano quanto più si esplora lo spazio circostante, al termine della terza; estenderle al territorio italiano ed a spazi più lontani, al termine della quinta); linguaggio della geo-graficità (prime piante e primi percorsi, al termine della terza; interpretazione delle carte geografiche e localizzazioni delle Regioni italiane alla fine della quinta); paesaggio (il territorio circostante attraverso l'approccio senso percettivo, elementi fisici ed antropici, alla fine della terza; *gli elementi che caratterizzano i paesaggi italiani, europei e mondiali, analogie e differenze, anche in relazione ai quadri storici del passato*<sup>13</sup>, al termine della quinta); regione (solo al termine della quinta: il concetto polisemico di regione); Territorio e regione (solo al termine della quinta: connessione ed interdipendenza tra elementi fisici ed antropici; tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale).

*Per la scuola secondaria di primo grado:* carte mentali (dalla regione al mondo); concetti geografici e conoscenze (le strutture logiche della geografia); ragionamento spaziale (la complessità e l'interdipendenza di fatti e fenomeni); linguaggio della geo-graficità (i vari tipi di carte e loro utilizzo); immaginazione geografica<sup>14</sup> ("vedere" in modo in geograficamente corretto il lontano, anche nel tempo); metodi, tecniche, strumenti propri della Geografia (utilizzare l'informazione geografica e la strumentazione tecnica per muoversi).

Le Indicazioni sono impegnative; in alcune parti hanno bisogno di chiarimenti e di approfondimenti; nel raccordo tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado alcune competenze potrebbero, anche, riposizionarsi.

Non c'è dubbio che tutto ciò richiami i docenti ad un grande impegno professionale.

<sup>13</sup> Un obiettivo di apprendimento che richiederà grande impegno e sofisticata documentazione.

<sup>14</sup> Anche questa è un'innovazione che salutiamo con piacere, specie in ordine al raccordo tra presente e passato!